*Éric Suire, Sainteté et Lumières. Hagiographie,
Spiritualité et propagande religieuse dans la France du
XVIII^e siècle*

Vittorio Fortunati

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5015>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5015

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 641-642

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, «Éric Suire, Sainteté et Lumières. Hagiographie, Spiritualité et propagande religieuse dans la France du XVIII^e siècle», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5015> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5015>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Éric Suire, *Sainteté et Lumières. Hagiographie, Spiritualité et propagande religieuse dans la France du XVIII^e siècle*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

ÉRIC SUIRE, *Sainteté et Lumières. Hagiographie, Spiritualité et propagande religieuse dans la France du XVIII^e siècle*, Paris, Honoré Champion, 2011, pp. 519.

- 1 Specialista della storia del sentimento religioso in Francia durante l'Ancien Régime, É. Suire ha dedicato il suo più recente volume a un argomento finora trascurato: il genere delle Vite dei Santi in un secolo per definizione "laicista", se non anticristiano. Sul piano quantitativo, la ricerca ha prodotto un risultato che può sorprendere anche chi non sia troppo condizionato dai preconcetti: infatti, nonostante un certo calo della devozione popolare, tra il 1680 e il 1788 furono pubblicate in Francia poco meno di duemila edizioni di opere agiografiche. Per quanto riguarda l'origine di questa produzione, É. Suire individua tre categorie: gli editori che, accanto ai romanzi e ai saggi, non trascuravano un genere ancora redditizio; le arcidiocesi, attente soprattutto alle nuove canonizzazioni; i piccoli centri, in cui era viva (o si voleva ravvivare) la devozione verso i Santi locali. In realtà, la qualità delle agiografie settecentesche era spesso modesta, sia sul piano del contenuto, sia su quello dello stile. Poiché gli stessi ecclesiastici erano consapevoli del problema, gli autori più preparati cominciarono a effettuare ricerche storiche accurate (anche per controbattere le accuse sempre più frequenti di inattendibilità) e, a volte, non disdegnarono il genere romanzesco quale modello narrativo. Inoltre, la funzione pedagogica di queste opere venne riaffermata e rafforzata e, in taluni casi, l'immagine di Santi già noti venne, per così dire, depurata

dai più vieti *clichés*. Molto più che il resto di una tradizione ormai obsoleta, l'agiografia del XVIII secolo fu quindi uno degli strumenti di un Cattolicesimo che non si limitava a difendersi dagli attacchi dei *philosophes*, ma che cercava, non senza fatica e contraddizioni, una via per rinnovarsi dall'interno. Fondato su ricerche meticolose e su analisi raffinate, il lavoro di É. Suire si inserisce a pieno titolo fra quelli che, soprattutto in tempi recenti, hanno contribuito a rivelare la complessità della cultura francese del secolo dei Lumi.